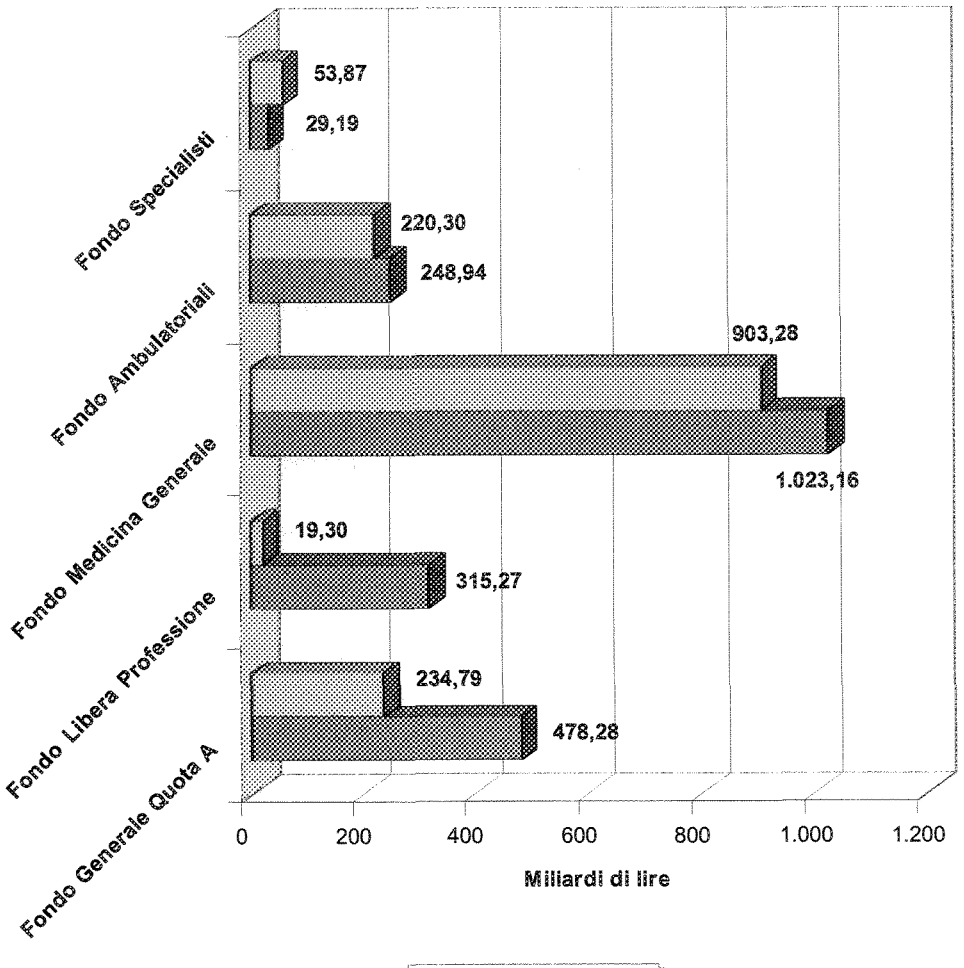
Tabella II - RAPPORTO CONTRIBUTI / PENSIONI



	Fondo Generale Quota A	Fondo Libera Professione	Fondo Medicina Generale	Fondo Ambulatoriali	Fondo Specia
Pensioni	234,79	19,30	903,28	220,30	53,87
Contributi	478,28	315,27	1.023,16	248,94	29,19

III

RAPPORTO PATRIMONIO/PRESTAZIONI DI TUTTI I FONDI

(dati espressi in miliardi di lire)

PATRIMONIO NETTO (A)	PENSIONI (B)	RAPPORTO (A/B)
8.240,204	810,26	10,169

Il Decreto legislativo n. 509 del 30.6.1994, in materia di trasformazione in persone giuridiche private di Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza, fissa l'obbligo di prevedere, nello statuto e nel regolamento degli Enti in questione, "una riserva legale, al fine di assicurare la continuità nell'erogazione delle prestazioni, in misura non inferiore a cinque annualità dell'importo delle pensioni in essere".

Le disposizioni dell'art. 59, comma 20, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, recante "Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica", hanno integrato tale norma precisando che per gli enti previdenziali privatizzati "le riserve tecniche di cui all'articolo 1, comma 4, lettera c) del citato decreto legislativo n. 509 del 1994 sono riferite agli importi delle cinque annualità di pensione in essere per l'anno 1994".

A tale parametro deve necessariamente adeguarsi il rapporto patrimonio/prestazioni: in buona sostanza, quindi, il patrimonio dell'intera gestione previdenziale deve almeno essere pari a cinque volte la spesa per pensioni sostenuta nell'anno finanziario di riferimento (e cioè appunto il 1994).

Dal rapporto come sopra determinato, il patrimonio netto dell'E.N.P.A.M. è sufficiente a garantire l'esistenza di una riserva legale pari a 10,169 annualità di pensione. Viene così rispettato l'obbligo imposto dall'art. 2, comma 2, lettera c) del citato Decreto legislativo 509/94, come integrato dalla suddetta legge 449/97.

Il patrimonio dell'Ente resta comunque sufficiente ad assicurare il requisito delle cinque annualità di pensione, anche se tali annualità vengono riferite alle pensioni erogate nell'esercizio 2001: in questo caso il rapporto è pari a 5,75 a fronte del 5,58 dell'esercizio 2000.

Nelle tabelle che seguono sono posti a confronto i valori complessivamente previsti dai bilanci tecnici delle cinque gestioni previdenziali al 31 dicembre 1997 ed i valori globali consolidati tratti dai bilanci consuntivi dell'ultimo quadriennio, distintamente per il patrimonio netto, per gli oneri pensionistici e per le entrate contributive: i valori sono espressi in miliardi di lire.

PATRIMONIO NETTO			
Anno	Patrimonio risultante dal bilancio tecnico al 31.12.1997	Valori consuntivi consolidati	Scostamenti percentuali
31.12.1997	6.302,53	6.302,53	
31.12.1998	6.737,99	6.737,43	-0,01%
31.12.1999	7.186,45	7.123,91	-0,87%
31.12.2000	7.691,93	7.577,17	-1,49%
31.12.2001	8.183,71	8.240,20	+0,69%

ONERI PENSIONISTICI			
Anno	Valori previsti dal bilancio tecnico al 31.12.1997	Valori consuntivi consolidati	Scostamenti percentuali
1997	1.076,46	1.076,46	
1998	1.187,34	1.175,74	-0,98%
1999	1.248,34	1.281,57	+2,66%
2000	1.307,14	1.356,92	+3,81%
2001	1.358,95	1.431,54	+5,34%

ENTRATE CONTRIBUTIVE			
Anno	Valori previsti dal bilancio tecnico al 31.12.1997	Valori consuntivi consolidati	Scostamenti percentuali
1997	1.574,57	1.574,57	
1998	1.701,64	1.724,63	+1,35%
1999	1.758,86	1.775,50	+0,95%
2000	1.801,38	1.914,85	+6,30%
2001	1.878,11	2.094,84	+11,54%

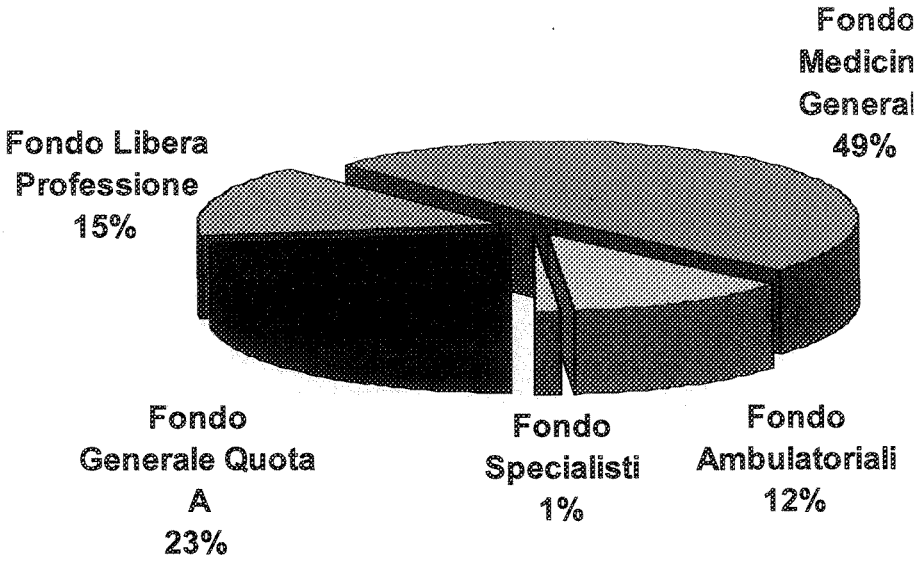
Lo scostamento rilevabile tra i valori previsti dalle elaborazioni previsionali al 31 dicembre 1997 formulate dall'attuario incaricato dall'Ente e quelli riscontrabili nei bilanci consuntivi della Fondazione è in massima parte giustificato dalle specifiche allegate ai bilanci medesimi.

In generale, può dirsi che i bilanci tecnici, per la loro particolare natura di stime di lungo periodo, debbono fondarsi su presupposti costanti, e quindi non possono tener conto delle variabili riscontrabili all'interno dei singoli esercizi finanziari, senza che peraltro ciò pregiudichi in alcun modo l'attendibilità delle loro

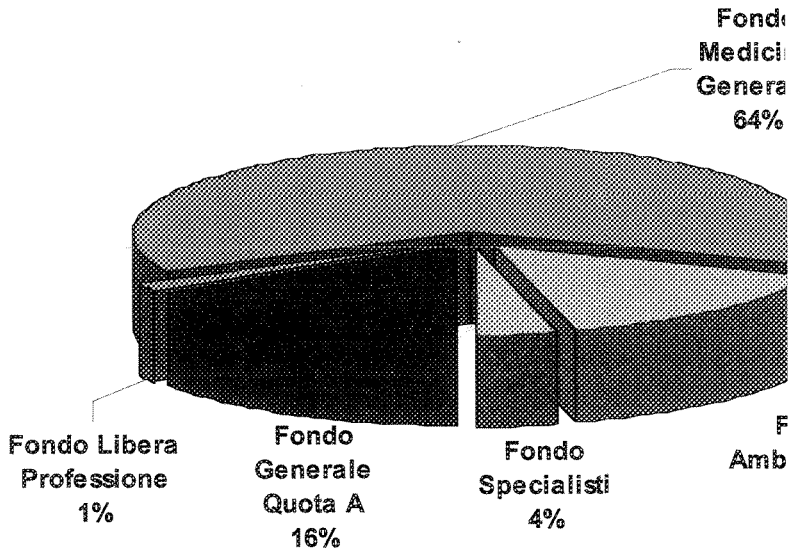
risultanze. Nello specifico, gli scostamenti degli oneri pensionistici e delle entrate contributive sono imputabili alle fluttuazioni legate alla variazione nella propensione al pensionamento anticipato rispetto al limite massimo di età previsto da contratti e regolamenti, nonchè alla variabilità dei flussi legati ai diversi istituti contrattuali. Per quanto riguarda i valori riferiti all'esercizio 2001, il deciso aumento degli incassi contributivi rispetto alle stime è dovuto principalmente al completo passaggio a regime degli istituti introdotti dai nuovi Accordi collettivi di categoria.

Gli scostamenti sopra esposti sono nel complesso scarsamente significativi se ricondotti a valutazioni di medio e lungo periodo; di essi si terrà conto al momento della redazione dei nuovi bilanci tecnici delle gestioni al 31 dicembre 2000.

ENTRATE CONTRIBUTIVE RIPARTITE FRA I FONDI



SPESA PER PENSIONI RIPARTITA FRA I FONDI



FONDO DI PREVIDENZA GENERALE

Andamento della gestione

Le misure della contribuzione minima (obbligatoria per tutti gli iscritti e riscossa a mezzo ruoli di pagamento), riferite all'esercizio finanziario 2001, sono quelle fissate dal Consiglio Nazionale dell'Ente, congiuntamente al Consiglio Nazionale della Federazione degli Ordini, nell'assemblea del 28 giugno 1997, e recepite nella Delibera del Comitato Direttivo n. 57 del 18 luglio 1997, approvata con nota del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 16.3.1998; occorre tener conto anche delle integrazioni contenute nella Delibera del Comitato Direttivo del 22 maggio 1998, n. 55, approvate con nota del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 24.12.1998.

Proprio con riferimento alla cosiddetta "Quota A" del Fondo di previdenza generale, finanziata con i contributi obbligatori riscossi a mezzo ruolo, la differenza fra le entrate contributive e la spesa per prestazioni previdenziali anche nell'esercizio in esame è risultata piuttosto elevata, attestandosi su un avanzo di £. 239.257 milioni, con un ulteriore aumento dell'8% circa rispetto all'analogo valore del 2000.

Tale positivo andamento economico è in larga parte attribuibile al nuovo Regolamento del Fondo, in vigore dal 1° gennaio 1998. Per quanto riguarda la "Quota A", la riforma prevede infatti l'indicizzazione dei contributi minimi, che hanno perduto il loro carattere di invariabilità e sono oggi legati all'indice del costo della vita elaborato dall'ISTAT, l'istituzione di una nuova fascia contributiva per gli iscritti da trentacinque a quaranta anni, ed un consistente incremento dei versamenti richiesti agli iscritti ultraquarantenni. Possono in tal modo essere finanziati gli aumenti derivanti dall'introduzione dello stesso metodo di calcolo usato per la Quota "B" e l'indicizzazione con cadenza annuale di tutte le pensioni del Fondo, comprese quelle già in godimento, applicata a partire dal 1° gennaio 1999.

Al di là delle valutazioni di carattere strettamente economico-finanziario, in questa sede va comunque sottolineato che la gestione relativa alla "Quota A" del Fondo di previdenza generale, nell'esercizio 2001, ha potuto superare il rilevante deficit di cassa registrato nel precedente esercizio. Come è noto, infatti, la riforma della riscossione a mezzo ruolo ha trovato impreparati alle novità introdotte dal Decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112 sia i 103 Concessionari provinciali che il Consorzio Nazionale dei Concessionari (CNC) ed ha pertanto determinato notevoli ritardi nell'incasso dei contributi relativi all'anno 2000, nonché rilevanti disagi per gli iscritti al Fondo.

La riforma che ha interessato l'intero settore della riscossione a mezzo ruoli, infatti, ha introdotto norme largamente favorevoli per i concessionari della riscossione e molto penalizzanti per gli enti impositori; tra queste, soprattutto, occorre segnalare l'abolizione del principio del "non riscosso come riscosso", che consentiva in ogni caso all'Ente a scadenze prefissate di poter contare su un flusso in entrata costante e determinato nel suo ammontare, nonché l'allun-

gamento dei tempi di notificazione delle cartelle, che ora può legittimamente avvenire entro l'ultimo giorno del quarto mese successivo a quello di consegna del ruolo, con la possibilità di arrivare sino all'ottavo mese senza che il concessionario sia passibile di alcuna sanzione.

Con riferimento al ruolo 2000, si è avuta un'ulteriore dilatazione delle procedure di riscossione, a causa della ritardata emanazione del decreto ministeriale che doveva stabilire l'aggio, cioè il compenso spettante ai concessionari, emanazione che avrebbe dovuto essere effettuata entro il 30 settembre 1999, e che invece, nonostante l'intervento del Presidente dell'ENPAM presso l'allora Ministro delle Finanze, ha avuto luogo soltanto il 4 agosto 2000.

Il rilevante ritardo nell'incasso dei contributi 2000, oltre ad avere avuto pesanti riflessi sulla liquidità della gestione e sulla riduzione dei rendimenti conseguente alla contrazione dei tempi di investimento delle eccedenze, ha comportato significative ricadute anche sul piano contabile, producendo un anomalo incremento dei crediti.

Basti ricordare che dei quasi 451 miliardi di lire iscritti a ruolo, soltanto poco meno di 28 (circa il 6% del totale) sono stati effettivamente incassati nell'anno 2000 (dei restanti 423 miliardi di lire, iscritti fra i crediti del Fondo, nel corso dell'anno 2001 sono stati incassati circa 366 miliardi).

Dal ritardo citato si è originato, inoltre, un sensibile danno anche per gli iscritti, i quali nel corso dell'anno 2001 si sono trovati a versare sia il contributo relativo all'anno 2000 sia quello relativo all'anno 2001.

Per ovviare a tali difficoltà, il 26 febbraio 2001 la Fondazione – in analogia a quanto già sperimentato da molti enti locali per l'esazione dei propri tributi – ha stipulato con la concessionaria ESATRI S.p.A. una convenzione per la riscossione del contributo obbligatorio di "Quota A" su tutto il territorio nazionale.

In tal modo è stata garantita, oltre ad una maggiore celerità nell'invio degli avvisi di pagamento e, quindi, nella riscossione del contributo, una notevole semplificazione della gestione delle procedure, derivanti dalla presenza di un unico interlocutore a livello nazionale.

L'accordo concluso con ESATRI S.p.A. presenta, inoltre, notevoli vantaggi economici per l'Ente. Per lo svolgimento del servizio è stato infatti riconosciuto ad ESATRI un aggio pari allo 0,50% di ciascun importo effettivamente riscosso, con un minimo di £. 5.000 (€ 2,58) ed un massimo di £. 20.000 (€ 10,33) per ogni articolo di ruolo; per il medesimo servizio, invece, ai Concessionari compete un aggio dell'1%, con un minimo di £. 5.000 (€ 2,58) ed un massimo di £. 300.000 (€ 154,94).

Dall'analisi della spesa per compensi ai concessionari sostenuta dalla Fondazione negli ultimi anni risulta evidente il risparmio garantito dal suddetto accordo: infatti, a fronte di una spesa media superiore ai 5 miliardi di lire,

i compensi trattenuti da ESATRI S.p.A. nel 2001 sono stati pari a circa 3 miliardi e 300 milioni di lire.

È opportuno ricordare, inoltre, che, in assenza della convenzione con ESATRI S.p.A., per la sola notificazione della cartella di pagamento sarebbe stato posto a carico del contribuente – ai sensi dell'articolo 3, comma 7-bis del D.lgs. 13 aprile 1999, n. 112, come modificato dal D.lgs. 27 aprile 2001, n. 193 – un importo pari a £. 6.000 (€ 3,10) e che, in caso di pagamento effettuato anche con un ritardo di un solo giorno oltre il 60° successivo a quello della notificazione, sarebbe stata posta a carico del contribuente una ulteriore commissione pari al 4,65% dell'importo iscritto a ruolo. L'aggio posto a carico dell'E.N.P.A.M., in tale caso, non sarebbe stato quello suddetto dell'1% – previsto per la riscossione spontanea – ma quello previsto per la riscossione coattiva, variabile, in base alla provincia di residenza, dal 2,75% di Bolzano al 4,85% di Caserta.

Su espressa richiesta dell'ENPAM, infine, sono state ripristinate le usuali scadenze delle quattro rate del contributo, nei mesi di aprile, giugno, settembre e novembre 2001. Entro il decimo giorno successivo alla data di scadenza di ogni singola rata, ESATRI S.p.A. ha inoltre garantito all'Ente il riversamento di un importo pari almeno all'80% di quello posto in riscossione. Tale forma di anticipazione, chiaramente, ha assicurato un flusso contributivo certo e costante all'E.N.P.A.M., fermo restando l'obbligo per ESATRI S.p.A. di riversare alla Fondazione tutte le somme incassate, se superiori al suddetto minimo garantito.

Anche la reazione degli iscritti alla novità costituita dall'affidamento ad ESATRI S.p.A. della riscossione del contributo "Quota A" è stata più che positiva: al 31 dicembre 2001 risultano incassati dalla Fondazione circa 400 miliardi di lire, a cui vanno aggiunti i contributi di maternità; inoltre, la percentuale dei soggetti che hanno effettuato il pagamento dei contributi dovuti per l'anno 2001 è superiore a quella relativa al ruolo 2000.

E' opportuno ricordare inoltre che al 31 marzo 2002, a causa di ulteriori versamenti effettuati dagli iscritti, sono stati riversati all'Ente da ESATRI S.p.A. altri 22 miliardi circa a titolo di contributo minimo "Quota A".

È necessario precisare che a tutti i contribuenti che non hanno adempiuto, entro marzo 2002, agli obblighi contributivi relativi al 2001 verrà notificata la relativa cartella di pagamento a cura dei concessionari della riscossione dei tributi territorialmente competenti.

Il ruolo 2001 infatti – inviato al Consorzio Nazionale dei Concessionari nei termini di legge e quindi sospeso per consentire l'attività di ESATRI S.p.A. in qualità di concessionario unico – dopo la rendicontazione della riscossione compiuta da ESATRI S.p.A., è stato riattivato per quei soggetti che non hanno ottemperato al pagamento secondo le modalità indicate negli avvisi. Tali iscritti, a seguito della notificazione della cartella di pagamento – effettuata a cura dei concessionari della riscossione dei tributi territorialmente competenti – dovranno effettuare il pagamento del contributo dovuto in unica soluzione